



i

Polizia e attività di vigilanza australiane

La polizia dell'ACT accusata di "profilazione razziale" per aver presumibilmente puntato le armi contro un adolescente indigeno dopo averlo scambiato per un sospettato

La famiglia di un diciassettenne che viaggiava su un autobus fermato dalla polizia afferma che gli agenti hanno perquisito il ragazzo anche dopo aver ammesso l'errore

- [Segui il nostro blog in diretta sulle notizie dall'Australia per gli ultimi aggiornamenti](#)
- Ricevi le nostre [ultime notizie via email](#), [app gratuita](#) o [podcast di notizie quotidiane](#)

Enrico Belot

Gio 20 nov 2025 00.05 EST

Ultima modifica giovedì 20 novembre 2025 03:53 EST

La polizia di **Canberra** avrebbe puntato le pistole contro un ragazzo indigeno di 17 anni, scambiandolo per un sospettato di furto con scasso aggravato, scatenando accuse di "razzismo istituzionale" e "profilazione razziale".

La famiglia del ragazzo sostiene che l'uomo stava viaggiando su un autobus quando è stato fermato dagli agenti di polizia alla ricerca di un sospettato accusato di aver rapinato un negozio con un coltello.

La famiglia ha affermato che gli agenti sono poi saliti sull'autobus con le pistole spianate, hanno trascinato via il ragazzo e "lo hanno sbattuto a terra mentre diversi agenti gli tenevano le ginocchia sulla schiena, causandogli difficoltà respiratorie".

Hanno affermato che ciò è avvenuto prima che gli agenti chiedessero al ragazzo un documento d'identità e il suo nome. La famiglia non ha fornito il nome del ragazzo per proteggere la sua privacy.

Quando gli agenti hanno confrontato la foto del sospettato con quella del ragazzo che avevano arrestato, lo hanno rilasciato e si sono scusati.

Iscriviti: email di AU Breaking News →

"Anche dopo aver ammesso di aver preso il ragazzo sbagliato, gli agenti lo hanno comunque perquisito", hanno detto giovedì i familiari fuori dall'Assemblea legislativa dell'ACT.

"Questo non è un atto di polizia, è un abuso e un chiaro esempio di brutalità politica e profilazione razziale nella sua forma più raffinata", hanno affermato.

Giovedì, in una conferenza stampa, il capo della polizia dell'ACT, Scott Lee, si è nuovamente scusato per il trattamento riservato al ragazzo. Lee ha riconosciuto il trauma che l'evento avrebbe causato a lui, alla sua famiglia e all'intera comunità indigena.

Ma Lee ha anche difeso gli agenti coinvolti e ha affermato che, dopo aver esaminato i filmati delle bodycam, ha appoggiato le loro azioni.

"[Stavano] rispondendo alle segnalazioni di un criminale armato in possesso di un coltello a Westfield a Woden che avrebbe commesso una rapina in un negozio all'interno del centro commerciale", ha detto Lee.

"Allo stesso tempo, la polizia ha iniziato a ricevere segnalazioni di numerosi tentativi di furto d'auto nella zona, con un giovane che avrebbe minacciato alcuni passanti con un coltello."

Lee ha affermato che la polizia ha ricevuto segnalazioni secondo cui una persona "corrispondente alla descrizione fisica e all'abbigliamento del presunto aggressore

era su un autobus".

"Dato che la polizia stava rispondendo alle segnalazioni di numerosi testimoni oculari di un criminale armato in azione in una zona densamente popolata di Canberra, gli agenti sono intervenuti con l'obiettivo immediato di impedire che si verificasse lo scenario peggiore", ha affermato Lee.

L'incidente sarà ora oggetto di indagine da parte dell'unità per gli standard professionali della polizia federale australiana.

Le forze di polizia sono state condannate dai gruppi della comunità indigena dell'ACT, che hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui si sono dichiarati in disaccordo con la spiegazione di Lee.

"Nessun bambino aborigeno di Canberra dovrebbe mai trovarsi di fronte a una pistola a causa della profilazione razziale della polizia", **si legge nella dichiarazione riportata dall'ABC.**

Kaylene McLeod, membro dell'organismo eletto degli aborigeni e degli isolani dello Stretto di Torres dell'ACT, ha affermato che "non esiste un mondo in cui questa risposta sia giustificata".

"Puntare una pistola contro un ragazzo aborigeno su un autobus non è un errore: è un fallimento catastrofico di giudizio, di procedura e di umanità", ha affermato McLeod.

Thomas Emerson, un deputato indipendente del parlamento dell'ACT, ha affermato che la polizia "ha un compito difficile da svolgere, ma catturare un bambino aborigeno innocente sotto la minaccia di una pistola non fa parte di quel compito".

"Questo è esattamente ciò che significa razzismo istituzionale, e dobbiamo essere disposti a denunciarlo", ha affermato Emerson.

"Comettere un errore è una cosa, ma non c'è scusa per prendere di mira un bambino aborigeno solo per il suo aspetto."

Lee ha risposto affermando di non credere che le forze di polizia siano soggette a "razzismo istituzionale".

"Abbiamo dichiarato pubblicamente che ci impegniamo a migliorare le disposizioni, la formazione, i processi e i sistemi", ha affermato Lee.

Il ministro della polizia dell'ACT, Marisa Paterson, ha espresso le sue "sincere scuse al giovane e alla sua famiglia a nome del governo".

Paterson ha affermato di avere il pieno appoggio della polizia.

"Ho ascoltato le preoccupazioni sollevate dalla famiglia, dall'organismo eletto degli aborigeni e degli isolani dello Stretto di Torres e da altre parti interessate in

merito alla profilazione razziale", ha affermato Paterson.

"Continuare a lavorare per costruire fiducia e relazioni con quelle parti della nostra comunità che si sentono vulnerabili nelle loro interazioni con la polizia è una mia priorità."

Guida rapida

Contatta Guardian Australia



Se hai qualcosa da condividere su questa storia, puoi contattare i team di notizie del Guardian Australia utilizzando uno dei seguenti metodi.

Messaggistica sicura nell'app Guardian

L'app Guardian dispone di uno strumento per inviare suggerimenti sulle storie. I messaggi sono crittografati end-to-end e nascosti all'interno delle normali attività svolte da ogni app mobile Guardian. Questo impedisce a un osservatore di sapere che stai comunicando con noi, e tanto meno di cosa stai dicendo.

Se non hai ancora l'app Guardian, scaricala ([iOS](#) / [Android](#)) e vai al menu. Seleziona "Messaggistica sicura".

E-mail

- Se non hai bisogno di una sicurezza elevata, puoi scrivere a un giornalista del Guardian Australia utilizzando i dati [qui](#) . Clicca su una persona per visualizzarne i dettagli.

- Per la posta elettronica crittografata end-to-end puoi creare un account [Protonmail gratuito e inviare un'e-mail a gaus.contact@protonmail.com](#) .

App di messaggistica

Puoi anche utilizzare le app di messaggistica crittografata Signal o WhatsApp per inviarci un messaggio al numero +61 490 758 250.

SecureDrop e altri metodi sicuri

Se puoi utilizzare la rete Tor in tutta sicurezza senza essere osservato o monitorato, puoi inviare messaggi e documenti al Guardian tramite la nostra [piattaforma SecureDrop](#) .

Infine, la nostra guida su [theguardian.com/tips](#) elenca diversi modi per contattarci in modo sicuro e analizza i pro e i contro di ciascuno.



Illustrazione: Guardian Design / Rich Cousins

È stato utile?

Spettacolo